

«Rovereto, le risorse per il bypass? Se c'è condivisione arriveranno»

Il governatore a Valduga: «A breve le proposte in Comune. Entro il 2024 via al dibattito pubblico»

TRENTO Maurizio Fugatti ha preso a esempio Trento. E la tormentata vicenda dei finanziamenti per la circoscrizione ferroviaria cittadina, dopo l'uscita dall'orbita del Pnrr. «Si è visto — ha spiegato ieri in Aula il governatore — che se c'è la condivisione dei territori le risorse arrivano». Un riferimento alle rassicurazioni pronunciate la scorsa settimana dal viceministro alle infrastrutture Edoardo Rixi, nella sua giornata trentina. Che il presidente della Provincia ha rilanciato guardando alle trasformazioni che coinvolgeranno, a breve, la città della Quercia. Con un interrimento dei binari — anche in questo caso collegato al potenziamento della linea Fortezza-Verona — dalle dimensioni importanti: la soluzione presentata ad agosto da Rfi prevede infatti una galleria da Acquaviva a Marco, con i binari che correranno 70 metri sottoterra, in corrispondenza dell'areale ferroviario attuale nel tratto cittadino. Ma anche con il nuovo treno che collegherà Rovereto a Riva del Garda.

A chiedere conto al governatore dei tempi e delle prospettive dell'interrimento roveretano e del treno Rovereto-Riva è stato ieri in Aula il consigliere di Campobase — ed ex sindaco della città della Quercia — Francesco Valdu-

La scheda

- Dopo il bypass di Trento, ci si prepara ad affrontare anche il progetto di interrimento dei binari nella zona di Rovereto

- L'ipotesi presentata ad agosto prevedeva un tunnel lungo, con ingresso all'altezza di Marco e uscita all'Acquaviva

- I binari correranno a 70 metri sottoterra

ga. «Su queste opere — ha sottolineato Valduga — abbiamo sentito molte dichiarazioni. Ma il consiglio comunale sta ancora aspettando la presentazione dell'ipotesi alternativa di interrimento rispetto a quella che avevamo fermato perché insostenibile dal punto di vista idrogeologico». Quella, di fatto, che prevedeva una variante in galleria sotto il monte Zugna. E che avrebbe potuto mettere a rischio la sorgente di Spino.

L'ipotesi alternativa citata da Valduga è, di fatto, l'evoluzione di quella proposta di fattibilità che ad agosto era stata presentata allo stesso ex sindaco, al governatore e all'allora vicepresidente della Provincia Mario Tonina dalla commissaria straordinaria per il potenziamento della linea Fortezza-Verona Paola Firmi, da Damiano Beschini di Rfi e da Paola Di Gennaro di Italferr: un lungo tunnel che passerà non solo sotto la città di Rovereto, ma che si estenderà da Marco fino alla zona a nord di Besenello. Poco distante dall'uscita della circoscrizione ferroviaria cittadina. Scendendo progressivamente in profondità fino a raggiungere un massimo di 70 metri sottoterra.

Allora, lo stesso Valduga aveva chiesto approfondimenti sulla profondità del tunnel, ma soprattutto sulle



potenziali interferenze con l'abitato di Marco. Ora il documento di fattibilità delle alternative progettuali dovrebbe essere pronto «e sarà oggetto nelle prossime settimane — ha promesso Fugatti — di una seduta dedicata del consiglio comunale». E poi? L'agenda abbozzata dal governatore fissa i primi passaggi già quest'anno: «Una volta consolidato il documento — ha tracciato le tappe — partirà il dibattito pubblico. E sarà nel corso del 2024. Parallelamente partirà il lavoro per la costruzione del Progetto di fattibilità tecnico economica (il Pfte, già

Visioni

La stazione Di Rovereto: si inizia a discutere del progetto di interrimento dei binari. Nel tondo Francesco Valduga

noto per il bypass cittadino, ndr)». Concluse queste fasi, potrà essere avviato l'iter autorizzativo. «Solo a quel punto — ha chiarito il presidente della Provincia — si potranno definire le possibili tempistiche». E il percorso dell'interrimento della ferrovia — ha precisato Fugatti — influirà anche sul progetto che darà corpo al collegamento ferroviario Rovereto-Riva del Garda. «Per ora è solo una linea tracciata sulla carta» ha osservato lapidario l'ex sindaco di Rovereto. «Lo sviluppo del progetto è legato alla soluzione individuata per il bypass»

ha replicato il governatore. Ripercorrendo le tappe della vicenda: «In questo caso, il documento di fattibilità delle alternative progettuali è concluso. E Rfi ha trasmesso

alla Provincia gli esiti positivi del documento di fattibilità». Il treno verso il lago di Garda, ha ricordato quindi Fugatti, è presente «nell'appendice 10 dell'aggiornamento 2023 del contratto

di programma tra Rfi e ministero che riporta l'elenco degli studi da sviluppare»: come ha detto Rixi, si è nella fase precedente all'inserimento nel contratto di programma nella parte investimenti». Ma le risorse arriveranno? «Se c'è la condivisione dei territori, le risorse arrivano» ha assicurato quindi il presidente della Provincia.

Parole, queste ultime, alle quali Valduga ha replicato subito: «È chiaro — ha osservato il leader dell'Alleanza democratica autonomista — che la condivisione dei territori è importante per promuovere il tragitto meno impattante. Ma per condividere ci piacerebbe avere qualche elemento di concretezza in più».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA